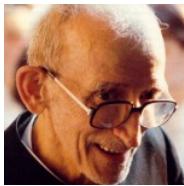


«Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (20)

Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (21) »

L'Eucarestia (12)



Riti preparatori

1Cor 10,17. Un solo corpo siamo noi, perché partecipiamo...

1. Non esiste Eucarestia senza Chiesa. La Chiesa fa Eucarestia cominciando col invitare i credenti a riunirsi attorno a Gesù crocefisso e risuscitato e a confessarlo loro Signore e loro Dio. La liturgia presuppone una comunità convocata da Dio in ascolto della sua Parola e in comunione di fede. Per questo la prima preoccupazione deve essere quella di trasformare un assembramento in assemblea. Superare la mentalità del precetto. Non è una tassa, ma è un saper trarre “abbondanza di frutti per il conseguimento dei quali Cristo Signore ha istituito il sacrificio eucaristico” (*Institutio generalis missalis romani* (1970), 2). “Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l’Eucarestia” (*ib.*, 24).

Aggregare attorno al mistero, e interiorizzare la partecipazione. Il fatto di radunarsi esprime e realizza il mistero della Chiesa e rende presente Cristo in mezzo ai suoi riuniti nel suo nome (*Mt 18,20*). “Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso di continuo presente nella Chiesa il sacrificio della Croce” (*Institutio*, 48). Il popolo riunito rende presente la Chiesa universale e insieme la rende visibile e concreta.

Sentire la presenza di Cristo perché l’Eucarestia è azione di Cristo. È una presenza dinamica, che assume varie forme tutte però reali esprimenti l’unico Cristo. È Lui che parla quando si leggono le Scritture, è Lui che prega nel suo popolo, è in sua persona che il ministro agisce. La comunità deve percepire nella fede questa presenza di Cristo vivente come gli Apostoli gioivano nel vedere il Signore risorto.

La Messa è pure azione della Chiesa, l’assemblea è chiamata a prendere coscienza di questo suo “essere Chiesa”.

2. Un’azione quando si comincia esige un distacco, quanto più la nuova azione è diversa. È introdurre nel mistero del tempo liturgico. Il Salmo 14 elenca undici condizioni per accedere alla presenza di Dio: si tratta di comportamenti di giustizia verso il prossimo. Vedi anche il Salmo 23: *Quis ascendit in montem Dei.*

Per entrare nella liturgia è necessario maturare qualità umane di apertura e disponibilità, di ricezione e interiorizzazione. Avvertire queste esigenze ed educarci.

Vivere alla presenza di Dio con la coscienza di essere dimora dello Spirito Santo in rapporto di fede e di preghiera con Cristo è l’ideale della vita cristiana. La Messa ci deve

dare questa coscienza di fede.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 15 luglio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)(Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.